



SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Fontana, Fulvio

*Lo specchio proposto alle dame nella vita d'una gran dama descritta dallo Spirito Santo ...*  
in Bologna : per Ferdinando Pisarri, 1706

Collocazione: 2. Z. V. 65 op. 7

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB03426044T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore  
contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

7  
LO SPECCHIO  
PROPOSTO ALLE DAME  
NELLA VITA  
D'UNA GRAN DAMA  
DESCRITTA  
DALLO SPIRITO  
SANTO

*Ne' Proverb. al Cap. 30.*

OPERETTA

Estratta dal Libro intitolato il Padre,  
e la Madre di Famiglia instruiti.

DATO IN LUCE

DAL P. FULVIO FONTANA  
MISSIONARIO  
DELLA COMPAGNIA DI GIESU

*A maggior vantaggio delle  
Sante Missioni.*



In Fano, & in Bologna per Ferdinando  
Pisarri. 1706. Con *liv. de' Super.*



5  
**LA VITA**  
D'UNA  
**GRAN DAMA.**



Cco che vi de-  
scriuo la Vita  
d'una Gran  
Dama; acciò  
serua a voi  
che leggete, o  
per regola al  
vostro vivere  
se volete essere veramente Dama,  
e di nome, e di costumi.

Or sappiate, che questa Dama,  
che io vi propongo per esemplare  
ebbe nobilissimi i Natali, fù sem-  
pre assistita da numerosa seruitù,  
e vestì superbamente, mercè che  
haveva un' abito formato d' un

A 3 Drap-

Drappo prezioso, e vagamente tessuto ad onde, e la sua Biancheria era di candidissima, e sottilissima tela, sopra di cui, come attesta lo Sposo, cingeva un Sottanino di Porpora. *Stragulatam Vestem fecit sibi, Bissus, & Purpura, Indumentum eius.*

Alla nobiltà de' Natali, univa la Dote, che tanto si pregia nel vostro seilo d' una rara bellezza congiunta ad un' animo nobile, e generoso, *Fortitudo, & decor Indumentum eius.*

Or sappiate, che questi pregi di nascita, e di bellezza, e di ricchezza, non ebbero tanto di forza per distorla dalle obbligazioni, che le correvano, come a Madre di Famiglia, e far sì, che ella, buttata in braccio alle effeminatezze, si desse in preda al lusso, a i balli, al giuoco, alle conversazioni, pompe, comodità, e delicatezze del suo corpo; Anzichè risolutissima d' adempire le parti di vera Madre  
di

di famiglia, ordinò subito, che nella sua Casa, anche di notte, si tenesse sempre una lucerna accesa: *non extinguetur in nocte lucerna ejus*, e ciò voleva non solo per haver pronto il lume ad ogni bisogno, ma per essere vigilante nel levarsi, *de nocte surrexit.*

A pena poi vestita ch' ella fosse, pensava a dare il dovuto tributo a Dio, con offerirgli tutte le occupazioni del giorno, e perciò passava qualche tempo in Orazione, onde la Sacra Scrittura dice, che *Aperuit os suum sapientiae.*

Tributato, che haveva all' Altissimo, chiamava a sè quanti erano della Famiglia, dando loro gli Ordini opportuni per le occupazioni domestiche, non con impazienza, non con arroganza, ma con un parlare sì benigno, mansueto, e clemente, schivando le parole iraconde, contenziose, e sprezzatrici; Si che lo Sposo potea dire d' una tal Dama; *Lex*

*clementiæ in Lingua ejus.*

Espressi poi a ciascuno con la lingua i suoi sentimenti, metteva le mani in opera, spartendo la porzione, che toccava ad ogn' uno de' suoi Domestici, con attenzione però di vera Madre di Famiglia, poiche non chiamava le Donne all'udienza de' suoi comandi unitamente con gli Uomini, ma bensì spediva prima questi, dando quello, che loro si conveniva, *Diditque prædam Domesticis suis*, e poi chiamate a sè le Donzelle consegnava loro il provvedimento necessario a cucinarsi per la Famiglia, *Et cibaria ancillis suis*; e tutto ciò facea per tempo ben prevedendo che la servitù, ricevuti tardi gl' Ordini, o resterebbe sfaccendata, o nulla farebbe all'ordine per l'ora destinata al pranzo; Anzi da buona Economa voleva sempre, che quanto si doveva consumare in Casa, tutto passasse per le sue mani.

Ne

Ne vi crediate, che questa Gran Dama, se voleva occupata la Famiglia bramasse per se l'ozio; Oh questo nò, poiche quantunque Nobilissima si poneva alle faccende anche più ordinarie di Casa, e per accudirvi meglio, non lasciava sciolte le sue Vestimenta, ma le sosteneva con un cingolo. *Accinxit fortitudine lumbos suos*, & all'occorrenze non guardava a sbracciarsi, mettendo, come suol dirsi, le mani in pasta. *Et roboravit brachium suum.*

Da questa occupazione, senza perder tempo, passava a quella di prendere, e lino, e lana distribuendo sì l'uno, come l'altra al lavoro trà le sue Donne; *Quæsit lanam, & linum*; ne si vergognava farsi vedere tallora trà di loro, con la Connocchia al fianco girando il fuso; *Et digiti ejus apprehenderunt fusum.*

Credete voi, che questa Gran Madre di Famiglia, si contentasse

A 5

di

di lavorare a solo provvedimento della sua Casa? Appunto: voleva, che il tempo, che da ciò rimaneva libero, tutto s'impiegasse a lavorare per gli altri. Per questo fabricò sottilissime tele, e le vendè; *Sindonem fecit, & vendidit*; così pure fabricò certi cingoli belli, che poi vendè al Mercante Cananeo, *& cingulum tradidit Cananeo*.

Ne mai cessò di così operare, perche non solo toccò con mano l'utilità straordinaria, che riportava da queste sue honorate Mercanzie; *Gustavit, & vidit, quia bona est negotiatio ejus*; Ma altresì, perche con questo vantaggio potè vestire nobilmente, e da suo pari il Conforte; facendolo comparire nelle assemblee de' maggiori Senatori del suo tempo. *Nobilis in portis. Vir ejus, quando sederit cum Senatoribus*, e provvedere altresì alla Famiglia di buone, e doppie vestimenta per guardarsi dal freddo;

Om-

*Omnes enim Domestici ejus vestiti sunt duplicibus non timebit domui suae à frigoribus nivis.*

In vigore poi de' predetti Lavorieri, fù tale il guadagno di questa Savia Madre di Famiglia, che potè ricevere dallo Spirito Santo quel nobile Encomio d'haver con la sua industria superata ogn'altra; *Multa filiae congregaverunt divitias, tu supergressa es universas*, e potè dirsi appunto una di quelle Navi, le quali da lontani paesi portano, e pane, e vino, e grano, & altre merci da vendere; *Facta est quasi Navis institoris de longè portans panem suum*. E tanti furono i denari avanzati, che la buona Madre di Famiglia pensò di non tenerli oziosi: onde voltò il pensiero alla compra d'un buon podere. *Consideravit Agrum, & emit eum*, & in esso con le nuove industrie, e frutto delle sue mani, vi piantò una Vigna, *Operata est Consilio manuum suarum, & de fructu ma-*

A 6

numm

*num suarum plantavit Vineam.*

Ne vi credeste già, che l'occhio tutto intento di questa Gran Dama, e Madre di Famiglia, al governo temporale della Casa, facesse, che ella punto si scordasse dell'attenzione, sopra il vivere morigerato de' suoi Domestici; oh questo nò; perche con pupille del tutto attente. *Consideravit semitas Domus suae*, andava considerando il vivere di quanti erano in Famiglia, Figli, Figlie, Damigelle, Servitori. Riflettete, che quella parola, *semitas*, vuol dire, che osservava ogni passo, che facevano, ogni parola, che dicevano; ben consapevole, che a Lei spettava la cura del vivere morigerato nella sua Casa, e tanto a Lei premeva, che quasi scordata di esser Donna, vesti talora volto, e positura d'Uomo, e d'Uomo, che vuole risolutamente quello, che vuole; Sicchè, come attesta lo Spirito Santo? *Misit manum suam*

*suam ad fortia*; e con voce di tuono si fece intendere, che voleva non solo il servizio di Dio; ma ancora il buon servizio della Casa, non consentendo al Marito, non volendo ne' Figliuoli; non comportando nella Servitù, che si conculcasse con trasgressioni la Legge di Dio; onde alle congiunture, parlò risoluta al Marito, riprese, e castigò i Figli, cacciò di Casa, o chi mal la serviva, o chi mal serviva a Dio: Questo era lo scopo delle sue brame, che tutti sì domestici, come esterni servissero Iddio, dicendo lo Spirito Santo, che spesso prorompeva in sentimenti santi, particolarmente, quando se ne stava al lavoro con le sue Donzelle, o pur ragionava con altre, mentre diceva loro: Donne mie, quel pregio, e di bellezza, e di avenenza, e di garbo, e di tratto femminile; tutto è vanità, sono a guisa d'un fior di prato, che se fiorisce la mattina, man-

ca la fera: *Fallax gratia, & vana est pulchritudo*, concludendo poi, che la Donna, non merita ombra di lode, se à pregi di natura non unisce quelli di grazia con un Santo timor di Dio. *Mulier timens Deum ipsa laudabitur.*

L' esempio poi, che ella diede a suoi di far limosina, fù raro, perche non contenta di sovvenire i poveri, che a lei si portavano, già che sempre *extendit palmas suas ad pauperem*, che appunto significa il povero presente, volle di più aprir la mano liberale a gli assenti; *Manum suam aperuit inopi*, andando in cerca de poveri lontani, che sono espressi in quella parola, *inopi*.

E se tanto era a cuore di questa Gran Madre, che si sovvenissero i poveri, quanto più doveva premergli, che si sodisfacesse a debiti di Giustizia; Gli premeva tanto, che ad ogni Operario, che per lei avesse faticato, dava Ordini risol-

solu-

soluti, che subito si sodisfacesse al debito: Presto dicendo. *Date ei de fructu manuum suarum.*

Gran Madre di Famiglia fù per verità questa Gran Dama, e si mostrò tale nel continuo faticare, o nelle facende domestiche, o di haver l' occhio vigilante sopra di quanti vivevano a lei subordinati, o ne' continui lavori proprii del suo stato, e giunse a segno, che lo Spirito Santo potè asserire non essere mai stata oziosa, e che però mai si cibò ( come suol dirsi ) di pane a tradimento: *Et Panem otiosa non comedit.*

Voi ben vedete, che una tal vita, e merita gloria in questo Mondo, e premio nell' altro, & appunto ambedue queste ricompense ella fortì.

Il Marito fortunato d' una tal Conforte, si protesta d' haver riposato in lei totalmente; e che non haveva amore, che bastasse per dargli segni più manifesti del

A 8

suo

fuo giubilo. *Confidit in ea cor viri sui.*

I Figliuoli gloriosi per una tal Madre tutti pieni d'una giusta allegrezza, s'alzorono in piedi, e rivolti a quanti v'erano, non poterono di meno di non esprimere col nome di Beatissima la loro Genitrice: *Surrexerunt Filii ejus, & Beatissimam prædicaverunt.*

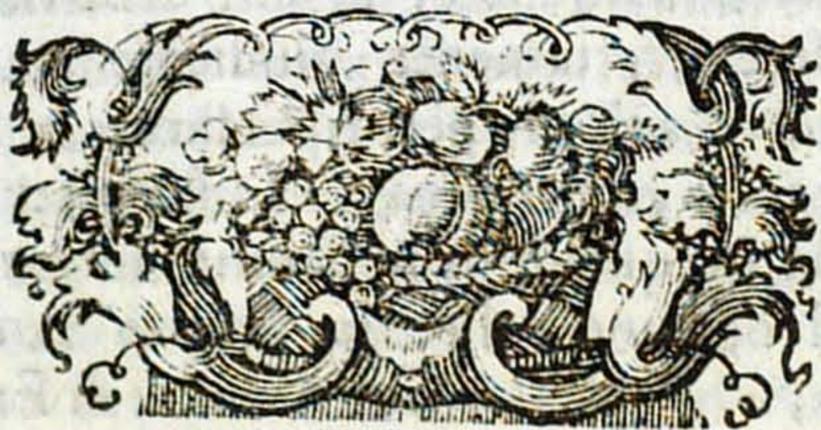
Ne queste lodi meritate da sì gran Donna si publicarono dalla sola voce de' Domestici, poichè anche dagl'esterni furono palesate, e ciò seguì non dentro il recinto di mura private, ma ne' Tribunali di Giudicatura, i quali anticamente nella Giudea s'alzavano fuori delle Porte della Città, onde dalle voci di popolo numeroso, s'udivano da per tutto lodi; *Laudent eam in portis opera ejus.*

Anzi dico di più, che la Fama di sì gran Madre di Famiglia talmente si pubblicò, che quasi per ogni strada, per ogni Piazza, & in  
ogni

ogni Casa non risuonavano altre voci, che queste. Molte per verità sono state le Madri, che saviamente hanno retta la Casa, e santamente governata la Famiglia, ma fin' ora però non si è mai trovato chi l'uguagli. Lo Spirito Santo asserisce, che *tu tu supergressa es universas.*

Dalle lodi umane ben dovute in questa Vita ad una tal Madre, passiamo a i Beni, che conseguì in Cielo, quali ben si ponno arguire dalle parole dello Spirito Santo. Voi ben sapete, che non v'è giornata più spaventosa di quella del divino Giudizio, in cui debbano essere strettamente giudicate le nostre azioni per riportarne o il premio, o la pena; Or sappiate, che in quel giorno di tanto terrore ad ognuno, dice lo Spirito Santo, che questa Gran Madre di Famiglia, non temerà punto, *non timebit in die Novissimo*, anzi di più asserisce, che non solamente non

avrà timore; ma che giubilerà d'un' allegrezza straordinaria: & *ridebit in die Novissimo*, e perche tanto giubilo nel seno di questa Donna? Eccone la ragione: perche si vedrà assicurata del premio, che dovrà ricevere a titolo d'essere stata vera Madre di Famiglia, e Donna veramente forte, a cui una eguale, è quasi impossibile ritrovarla, ma ritrovata non v' à prezzo, che ne paghi il valore; *Mulierem fortem quis inveniet, procul, & de ultimis finibus pretium ejus.*



Or



**O**R che v' hò descrittà la Vita di questa gran Dama, v' esorto ad imitarla con l' attendere al ritiro, & al lavoro, & a credere, che tanto appunto conviene al vostro stato, e che queste sono due obbligazioni, dalle quali non vi potete elentare, se volete essere buone Dame, e vere Madri di Famiglia. Quanto alla prima, sentite come vi vuole Iddio, che vi parla per il Santo David nel Salmo 127. 3. *Uxor tua*, dic' egli, *in lateribus domus tue*, e vuol dire, che dovete stare non solamente in Casa, ma nella piu remota parte, per poter meglio attendere alle facende Domestiche

A 10

che

che. E nell' Ecclesiastico al cap. 26. 21. si leggono queste parole, molto addattate al caso nostro. *Mulieris bonæ species in ornamentum domus suæ*, volendo dire, che l'ornamento della Casa è la Donna, che in essa sà fermarsi. Amate dunque o Consorti il ritiro della Casa, e non siate di quelle biasimate da Dio nelle Sacre Carte, le quali non sapendo stare in Casa sono espresse con le seguenti parole, *Garrula, Vaga, quietis impatiens, nec valens in Domo consistere pedibus, nunc foris, nunc in Plateis.*

Ne solamente dovete stare in Casa, ma sciogliervi in essa l'appartamento più remoto, sì per riguardo vostro, come delle vostre Figliuole, e delle vostre Donzelle, Cameriere, e Serve. Nella Genesi al cap. 28. habbiamo di Rebecca, che *cucurrit Puella, & nunciavit in Domo Matris suæ*, e notate, non dice semplicemente in *Domo* non per altro, se non per  
indi-

indicare, che gli appartamenti delle Donne, erano divisi; e nel libro di Tobia al cap. 3. 10. Si legge di Sara Vergine, che *perrexit in superius cubiculum Domus suæ*, nella più remota parte del suo Appartamento. Sia dunque vostra cura per il governo, che spetta a voi, non solo stare in casa, ma in luogo il più remoto, & imitare la Santa Vedova Giuditta, della quale si legge, che stava ritirata nell' Appartamento Superiore con le sue Donzelle.

Ne quivi ritirata dovete stare in ozio, ma bensì dovete starvi con la mano applicata al vostro lavoro, e con l'occhio intento al lavoro degli altri.

O quanto meritano di biasimo dal Mondo Savio, e di castigo da Dio, quelle Donne, che passano i giorni intieri, senza porre le mani al lavoro; tenendole (giusta il Proverbio) alla Cintola. Sete obbligate al lavoro per i bisogni vo-

che. E nell' Ecclesiastico al cap. 26. 21. si leggono queste parole, molto addattate al caso nostro. *Mulieris bonæ species in ornamento domus suæ*, volendo dire, che l'ornamento della Casa è la Donna, che in essa sà fermarsi. Amate dunque o Conforti il ritiro della Casa, e non siate di quelle biasimate da Dio nelle Sacre Carte, le quali non sapendo stare in Casa sono espresse con le seguenti parole, *Garrula, Vaga, quietis impatiens, nec valens in Domo consistere pedibus, nunc foris, nunc in Plateis.*

Ne solamente dovete stare in Casa, ma sciogliervi in essa l'appartamento più remoto, sì per riguardo vostro, come delle vostre Figliuole, e delle vostre Donzelle, Cameriere, e Serve. Nella Genesi al cap. 28. habbiamo di Rebecca, che *cucurrit Puella, & nunciavit in Domo Matris suæ*, e notate, non dice semplicemente in *Domo* non per altro, se non per  
indi-

indicare, che gli appartamenti delle Donne, erano divisi; e nel libro di Tobia al cap. 3. 10. Si legge di Sara Vergine, che *perrexit in superius cubiculum Domus suæ*, nella più remota parte del suo Appartamento. Sia dunque vostra cura per il governo, che spetta a voi, non solo stare in casa, ma in luogo il più remoto, & imitare la Santa Vedova Giuditta, della quale si legge, che stava ritirata nell' Appartamento Superiore con le sue Donzelle.

Ne quivi ritirata dovete stare in ozio, ma bensì dovete starvi con la mano applicata al vostro lavoro, e con l'occhio intento al lavoro degli altri.

O quanto meritano di biasimo dal Mondo Savio, e di castigo da Dio, quelle Donne, che passano i giorni intieri, senza porre le mani al lavoro; tenendole (giusta il Proverbio) alla Cintola. Sete obbligate al lavoro per i bisogni vo-

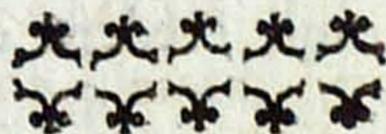
stri Domestici; ne da questo debito deve pure essentarevene la nobiltà de' vostri Natali.

L'impiego, che indegnamente esercito delle Sante Missioni, m'ha portato nelle principali Città d'Italia, ed hò trovato, che tutte quelle Dame, che allo splendor de' natali, univano il pubblico concetto di savie, e prudenti, e nel proprio Palazzo, e nelle visite, che reciprocamente si facevano, mentre la lingua si stendeva al discorso, la mano s'applicava al lavoro.

Sete più nobili delle Regine, e delle Imperatrici? Son pur io testimonia di veduta, allorchè ammesso ad una clementissima udienza, viddi tutta intenta al lavoro unitamente alla Serenissima Madre; LA SACRA, E REAL MAESTA' D' AMELIA REGINA DE ROMANI.

Voi mi direte, che provvedute di Beni di fortuna, havete chi lavora per voi; dunque dico dovete stare

stare in un'ozio perniciosissimo alla salute eterna? Oh questo no. Immitate l' AUGUSTISSIMA IMPERATRICE OGGI REGNANTE, la quale, con la mano al lavoro, ha più volte espressi con la lingua i sentimenti del cuore, dicendo: Già che Dio m'ha costituita in stato di non haver bisogno di lavorare per mè, lavoro per lui. Anche voi, che leggete, se favorita da Dio con abbondanti facultà, non havete bisogno di lavorare per voi; lavorate per Dio, ad ornamento delle sue Chiese, de' suoi Altari, con nobili Suppellettili, se volete essere vere Dame, e buone Madri di Famiglia, per riceverne, o lode in questa vita, e premio nell'altra.





# VITA DELLE DAME,

*Che vivono scordate di se stesse,  
e delle loro Famiglie.*



Alla Dama Savia, e che prudentemente assiste al governo della Casa, riflettete adesso a que' le Dame, che scordate, poco men, che non dissi dell' Anima, portano seco la distruzione della propria Famiglia; e sono a mio credere di quattro forti.

La prima sorte è di quelle, che con poco timor di Dio Idolatrano  
se

le stesse, e perciò scordate dell' obbligo, che loro corre, come a Capi di Casa vivono tra gli affetti disordinati della propria persona, e tutte intente ad abbellirsi nel volto, non osservano intanto le sordide macchie, con cui si deforman nell' Anima.

E' pur miserabile quellà Casa, e può già piangerfi per rovinata, la quale à una Madre di Famiglia, a cui pare d' essere superiore di tratto, di maniere, di spirito, o di mondana vaghezza, a quante forse siano della sua sfera; poiche ad una tal Donna, niuna cura par più legittima di quella del suo corpo, e però tutti i suoi pensieri, tutte le sue operazioni sono indirizzate alla conservazione di questo suo Idolo, ed a questo tutto sacrifica. Tutto di fuori di Casa, per le Strade, a Corsi, per le Veglie, nelle Chiese, ed a qual fine? Per esigere, per ricevere il tributo di continui saluti, di profon-

fondi inchini, e di sguardi replicati, che portando bene spesso alla mente i pensieri, passano a ferire il cuore, ed ad uccidere l'Anima, con corrispondenze affettuose, che distogliendo dalla mente della Madre di Famiglia ogni pensiero della Casa; Tutta la Casa, non havendo chi vi pensi, va in rovina.

La seconda sorte, è di quelle, che dalla vanità del volto, e della vita, passano a quella del vestire, la quale radicata nel cuore d'una Madre di Famiglia porta alla sua Casa una totale rovina. Povera Casa, la quale ha per Capo una Donna nella cui testa non v'è pensiero, che più si raggiri quanto quello d'andare pomposamente vestita. Dovete sapere, che gli occhi d'una tal femina non hanno occupazione maggiore, che rimirar quella, che le par meglio vestita, e subito le insorge nel cuore una gelosia di tal sorte, ed  
un'

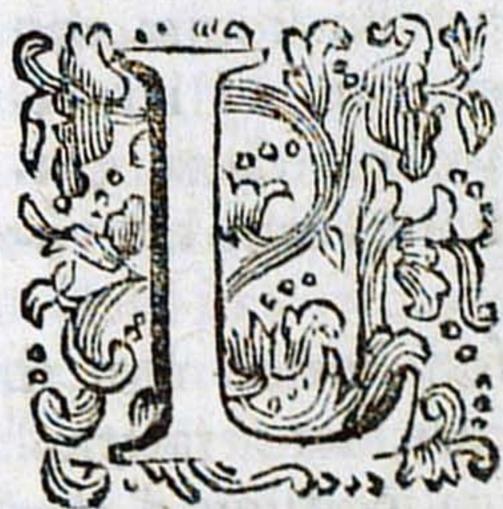
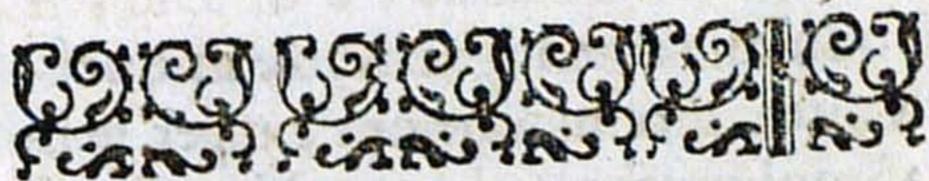
un' invidia sì appassionata, che a precipizio la butta in un Mare, ove trova certo il naufragio, mercecchè a costo de sudori del Marito, di patimento di vitto, e di vestito nella famiglia, vuole adornarsi, & acciecata dalla passione, chiude gli occhi alla rovina, e a danno, che apertamente si vede, impegnando quanto ha, & accrescendo continuamente le partite con i Mercanti, e quando gli manchi ogn' altro mezzo per adornarsi, siccome non ha guardato ad atterrare la Casa con le spese, così forse non guarderà a sfregiarla col disonore.

La terza sorte è di quelle, che sono date con affetto disordinato al giuoco. Io non nego, che il giuoco non sia un trattenimento lecito, anzi tallora lodevole, purché non sia in eccesso come lo considero in quella Madre, che ne ha il vizio, poiche una tal Donna per il giuoco, si scorda  
di

di sè, del prossimo, e di Dio, si scorda di sè per il tempo, che perde, per l'afflizione che sente, per la sanità, che si logora col gittare tante notti sul Tavolino. Si scorda del prossimo per l'incommodo grave, e continuo, che dà alla casa, e a i servitoti, che bestemmiano col tanto aspettare, che dà a i poveri, che non soccorre, a i Mercanti, ed Operarii, che non paga; e fino alle Monache, il cui livello o non si dà, o con gran stento si ottiene. Si scorda di Dio, perche non sodisa a pii legati: non frequenta le Chiese, nè i Sacramenti, e si trova non solo fredda nell'amore di Dio, ma impaziente con tutti, colerica, e risentita ad ogni picciolo mancamento, che accada ne' suoi domestici.



La



A quarta sorte è di quelle Dame, e Madri di Famiglia, che vogliono vivere alla moda, e perciò con certa libertà, che troppo si scosta dalla verecondia a loro dovuta, non solo si lasciano servire da Cavalieri al corso, alle feste, alle Chiese, ma talora gli ammettano a seco familiarmente discorrere alle Carrozze, nelle Sale da giuoco, nelle Camere, negli Appartamenti più segreti di propria Casa; ricevendoli talora in abito tanto alla domestica, che forsi vi penserebbero prima di farsi vedere così alla succinta, & alla leggiera dal proprio Marito.

In

In questi congressi, & in queste visite, ditemi Signora, e per verità nol potete negare; Non si parla qui con affetto? Non si tratta con confidenza? Non si mira con libertà, e gli equivoci, ed i moti, che si dicono con tanta grazia, che impressione fanno nel vostro cuore?

Oh direte: son burle: così si parla, così si fa per mero trattenimento. Questo è il costume d'oggi, trà le Dame, e i Cavalieri. Oh Dio! Burle, dove pericola l'Onestà? Trattenimenti, e usanze dove ne vada di mezzo la Purità? E chè? La qualità accidentale d'essere nobile, e di nascita più cospicua toglie forse alla natura il senso, sì che sia un diamante più sodo, e impenetrabile a i moti della concupiscenza? Sete Dame, dunque in maggior pericolo; Perche ben pasciute passate i giorni trà le delizie; accarrezzando il vostro corpo con ogni maggior mor-

morbidezza a voi possibile; Ah che il Diavolo non poteva temperare nella fucina d'Inferno arme più spaventosa di questa a danno delle Anime, mercechè, con tali usanze si getta per terra l'Onore, e si conculca la pudicizia; Voi dite, che cosa è corrispondere ad un Cavaliere? Che cosa è? E' l'invenzione più diabolica, che potesse mai ritrovarsi? Io vi replico, che se tutto il male stagnasse nella da voi pretesa civile corrispondenza; non havrei quasi, che dire, ma che? Il male non si ferma qui. Si comincia con questa libertà diabolicamente Cavalleresca; da questa si passa all'amicizia, dall'amicizia a regali, da regali alla domestichezza di lunghi discorsi; per i quali trovate talora un luogo sì ascoso, che bene apparisce essere addattato all'udienza de' peccati, e finalmente s'arriva, non voglio dire a spezzare, ma ad appannare con fiato disonesto quello specchio

chio, che tanto per decoro d'onestà riluceva in seno a quella Dama. Eh che non bisogna lusingarsi con dire, che l'uso porta così: che non v'è male: essere mera corrispondenza Cavalleresca, questo trattare alla domestica.

Voi mi replicate, che sete Dama, e tanto basta: ed io vi dico, che una Santa Dama era solita dire, che assai più paura aveva dell'Amore, che del Diavolo, perché l'Amore è una passione veementissima. Ma poi ditemi: Lasciaste voi d'esser Dama, se lasciate d'amoreggiare? Eh non accade dire: è un genio: è un'Amor naturale, perché dal naturale al carnale, vi è un passo sì breve, che lo fanno fare anche i piccoli fanciullini.

Or che replicate voi, che leggete queste verità così chiare? Non mi potete già dare altra risposta col vostro cuore, salvo che quella ricevutasi da me, dalla lingua di

non

non poche vostre pari, e dirmi: Padre questo è l'uso d'oggi, ed io vi dico, che questa è l'usanza più facile, che abbia trovato Lucifero per condurre Dame alle fiamme eterne. Uditemi; fin che voi vogliate, e vestirvi, e cibarvi per così dire alla moda, quasi dissi, ve lo permetto, perché finalmente non arrischiare altro, che robba, e sanità, e sì l'una, come l'altra, sono merci, che una, o più volte perdute si ponno riacquistare. Non così però vi consento, che praticiate con l'Anima, facendo, che questa secondi la foggia d'oggi, e la moda, già che questa non è merce, che possa riacquistarsi, e perduta una volta, mai, mai più si riacquista.

Dame, aprite gli occhi, con questo vostro vivere all'usanza, nel trattare con tanta domestichezza, poiché i vostri peccati non sono, ne sì pochi, nè sì piccoli,

co-

come la vostra cieca passione ve li mostra; sete in reato per le fiamme, che accendete nel vostro prossimo, sete in delitto, perche col vostro viver libero, date fondamento di credervi Donne vendute agli affetti altrui. Ardirete forse di scusarvi con dire, che il fuoco d' amore impudico non s' accende ne' vostri cuori, e che lo scandalo è passivo, e vi fanno torto a giudicare d' un' azione, che comunemente si pratica, oggi di trà la nobiltà così delicata in materia d' Onore, che se punto lo vede imbrattato, vuol che si lavi col sangue di chi lo macchiò? Non è così nò: non è così, e voi stesse, se a voi stesse non volete mentire, sò che confesserete, che alla vostra lingua, che vi dichiara innocenti non corrisponde ne il vostro cuore, ne la vostra coscienza, che vi punge come ree. Anzi ne pure la vostra lingua vi dichiara in ogni tempo innocente, poiche se tali

vi

vi palesa nelle conversazioni, colpevoli vi dichiara al Tribunale della Confessione.

Ma via sù: veglio concedervi non solo illibata la castità conjugale, ma strozzato ogni affetto impuro, e tolto dall' uso Cavalleresco ogni scandalo. Dunque il vostro vivere alla moda, e tenere una tale corrispondenza con quel Cavaliere, lo battezzate per innocente?

Innocente voi dunque chiamate quel vivere, che vi spoglia dell' amore dovuto al Marito? quello, che vi divide talora di Camera, e di letto, e semina spesso gelosie sì fiere, che mettono a cimento di risse, e d' omicidii? Come innocente quell' amore, che vi pone in tali sospetti, che odiate a morte chi vi credete rivale ne' vostri affetti? Innocente o Dama voi lo chiamate, se vi tiene allo specchio più ore, per aggiungere vaghezza al vostro volto, e diletto

al

al vostro Cavaliere? Innocente se vi fa perdere il tempo in feste, in giuochi, in corsi, in veglie, in balli: e quel tempo dico, che deve essere la misura dell' Eternità, lo gettate senza misura. Confondetevi nel riflettere, che havete speso più tempo in una mattina, per ornare il vostro Corpo, di quello, che abbiate speso per orare in un mese. E questo è quell'operare, a cui date nome d' Innocente? Eh via Dame, voi lo dite con la lingua, ma diversamente vi parla il cuore: Innocente chiamate quella corrispondenza, che allorché entrate in Chiesa, subito vi porta l'occhio allo sguardo, piedi, e capo agl' inchini, ben sapete di chi. Si che presto di voi, che pretendete, che nulla vi manchi di civiltà, di tratto, di maniere cortesi; Iddio (ed è pur vero) hà l'ultimo luogo trà di voi; perche anche in Casa propria, è l'ultimo

ad

ad essere salutato da voi; dissi poco, ne pur talora ne fate conto; mentre nell' istesso tempo, che a lui chinate la Testa in segno d' Adorazione esterna, il vostro cuore idolatra.

Ma poi: se tutto questo voi dite innocente; d' onde nascono in voi i timori, le gelosie, le inquietudini? Se un tal genio è innocente, perche vi turba? Perche vi porta rimorsi nella coscienza, sicche e voi di questo in confessione ve ne accusate, e per questo i Confessori vi sgridano? Se proponete di guardarvene; se vi pentite d' averlo indotto, e fomentato nel vostro cuore, come potrà mai dirsi innocente? Dama parlo con voi. La Donna è nata per la pietà, e per la cura della Famiglia; Questo è il suo proprio impiego, e se questo lascia, è lasciare il suo proprio carattere, e pur voi per vivere alla moda, vi sete scordata della Famiglia, perche più non

pen-

pensate al governo della casa, alla cura de' figliuoli, alle facende domestiche, intenta solo al corso, a i giuochi, alle veglie, per trattenervi con chi vi corrisponde di genio; ne solo vi sete dimenticata della casa, ma avete dato di calcio alla pietà, vi sete distolta dalla divozione, da Sacramenti. Eravate prima, voi lo sapete; frequentissima alle divozioni, ma ora sol vi comunicate per non essere censurata; prima v' eravate provveduta d' un buon Sacerdote per Confessore, ora avete cambiato Tribunale per trovarvi un' Adulatore. Per vostra disgrazia di tutto vostro talento l' avete trovato, ed avete ottenuto, che egli per paura, che hà di perdere una Dama della vostra condizione, non ardisca di dirvi *Non licet tibi*, Signora bisogna lasciar quella corrispondenza, &c. Prima eravate sollecita per trovare Dame com-  
pa-

pagne, che con voi discorressero d' Iddio, & ora bisogna, che quella Dama, che sarà di Dio, non ardisca venire nella vostra conversazione, per non essere scherno delle vostre risa.

E questo è quel vivere alla moda, a cui sin' ora avete dato il falso nome d' Innocente? Orsù mutate concetti, e sentimenti, mentre adesso non potete negare, che questo vivere all' uso d' oggidì, non sia l' origine, l' aquedotto di tutti gl' inconvenienti, ed il Padre di tutti gli scandali. Sù via; date a Dio un poco di quello, che con tanta profusione avete dato al Mondo, e al Diavolo. Già avete toccato con mano, che l' Anima vostra precipita in quelle conversazioni, in quelle corrispondenze, nelle vanità del vestire, nella perdita di quel tempo, che spendete in giuochi, ne' festini, al corso, e tutto dovrebbe essere alla cura della vostra  
stra

stra Casa, della vostra Famiglia. Sù voltate le spalle a quel Mondo traditore, che fin' ora v' hà tenuto in una barbara servitù; E perche state irresoluta? Già v' intendo: Vi sete lasciata assalire da quel *Tiranno*; che *diranno?* se muto sentimenti, e vita; Dunque hà d'havere dirò io, più di forza nel vostro cuore. Il che *diranno* perche non vi ritirate dal Diavolo, di quel, che habbia havuto perche non siate di Dio? Voi dite che *diranno?* ( ah maladetto rispetto umano ) non avete a dire il che diranno se muto vita, ma avete prima da dire, che dicono adesso di me, che vivo alla moda. Io ve lo dirò, quello, che dicono adesso, e poi vi dirò quello, che diranno. I vostri Servitori dietro alle vostre Carrozze dicono, che la libertà con cui trattate è scandalosa, che quegli Abiti, quelle gioje, che vi adornano sono prezzo d' Onore; Le Donzelle male-

dico.

dicono l' ora, & il punto, che stanno con voi, perche hanno sempre a litigare con quei capelli, con quei nastri nell' acconciarvi, hanno sempre d' andare a letto passata la meza notte; ma quel che è peggio, le costringete a tener mano a quelle ambasciate, a tener segrete quelle visite, non parlare di quei regali; e che sò io. Insomma dicono, che con la vostra tirate anco la loro Anima in perdizione. Gli Uomini savii dicono, che avete perduto il cervello; i Mercanti gridano alle stelle perche non sono pagati. I vostri Sacri Prelati, e Confessori piangono a piedi del Crocifisso la vostra libertà. Sapete quello, che dicono le vostre Camerate, fuori de' vostri occhi? Vi trinciano i panni adosso, e si ridono di voi, che Madre forse di più Figliuoli, commettete leggerezze, più che giovenili. Sapete ciò, che dice quel

Ca-

Cavaliere, che vi serve, & a cui voi dite di professar tante obbligazioni, dice, e si gloria, che è Padrone di voi: Che dite a queste verità? E non v' hanno da bastare per indurvi a mutar vita? Voi, ben m' accorgo, sete ancor perplesso, perche soggiacete alla Tirannia del rispetto umano, e mi dite; Il Mondo parlerà; & io vi rispondo, lasciatelo dire; I discorsi d' un Pazzo qual è il Mondo, hanno da impedire, che voi non siate savia? Ma su via son con voi; che dirà finalmente? Dirà, che temete più Dio, che gli Uomini, che di Donna leggiara sete divenuta savia; Voi, che per altro sete Dama di spirito, havrete tanta viltà di cuore, da non sapervi dichiarare all' aperta del partito di Dio. Quando eravate tutta del Mondo, immersa nelle leggerezze, non curavate niente il dire degli Uomini da bene, e poi

poi per un vil rispetto vi ritirarete di comparire tutta di Dio, per i motteggiamenti de' cattivi. Non hà da esser così. Dovete a dispetto del Mondo comparire di Dio.

Io non intendo con questa mutazione di vita, che da voi richiedo di farvi intifichire; perche alla fine non mi troverete, che alcuna persona siasi intifichita per non haver secondati gli abusi nel vivere d' oggidì. Non men pretendo di togliere la diversità del vestire, del vivere, del trattare, alla diversità della condizione, ben sapendo, che diverso deve essere il vestire, e trattare d' un' Artigiana, da quello d' una Dama. Ma solo intendo, che dobbiate comparire di Dio, dentro i limiti del vostro stato, e dentro il recinto d' una coscienza timorata di Dio; Non vi vergognate dunque d' haver stabile il Confessore, d' essere frequente a' Sacramenti se

vi

vi trovate ne' corsi, nelle conversazioni abbassate quegli occhi, e troncate quei discorsi, che conoscete pregiudiziali all' Anima; premettete ad ogni altro vostro genio la cura della vostra Casa, ed in somma regolatevi con l' indirizzo di quel saggio Direttore, che vi sarete eletto per guida dell' Anima vostra, e così non potrete mai ingannarvi. Finalmente per superare ogni umano rispetto, prendete l' esempio da tante altre Dame vostre pari, che certamente non vivono alla moda; e con ciò non intifichiscono già, non offuscano punto la nobiltà de' loro Natali, anzi più chiara la rendono con lo splendore delle virtù. Come si parla di quelle? Che cosa si dice del loro vivere? Se ne parla con lode, e voi stesse le guardate con ammirazione. Perché dunque non fate lo stesso ancora voi? Si può dunque da una Dama, con restar Dama, si può, sì si può non vivere alla

alla moda. Che rispondete? E che cosa risponderete al Tribunale di Dio in confronto di chi visse diversamente da voi? E negli stessi pericoli, in mezzo delle medesime Usanze si mantenne in Grazia di Dio? Provate, deh provate ancora voi il contento, che reca ad un' Anima il vincere d' ogni umano rispetto, e mettete sotto de' piedi le altrui dicerie: e sono certo, che con l' ajuto di Dio vi riuscirà facile ciò, che adesso vi fa comparire il Demonio per grandemente difficile, e quasi quasi impossibile. Lo Spirito Santo vi illumini, e v' assista Dio con la sua Grazia.

I L F I N E.